

Un progetto salva-ambiente



I ghiacciai perenni dell'Himalaya

ROMA - I due terzi dei ghiacciai dell'Himalaya si stanno sciogliendo, con ripercussioni sulle riserve idriche dell'Asia. Colpa dei cambiamenti climatici, ma anche della 'brown cloud', la nube marrone carica di particelle carbonose altamente inquinanti, spessa 3 chilometri che si estende per 10-12 milioni di chilometri quadrati, come gli Stati Uniti, che staziona da tempo sopra il sud-est asiatico e l'oceano Indiano. Ma anche l'Italia ha la sua nube localizzata nella valle del Po.

Sono questi alcuni dati emersi ieri in un convegno del Cnr in cui è stato presentato il progetto italiano 'Share', una rete di osservatori in otto stazioni ad alta quota collocate in Italia, Nepal, India e Pakistan, il cui obiettivo è monitorare il comportamento dei fattori inquinanti. Il progetto, presentato da Franco Prodi e Agostino Da Polenza, direttori rispettivamente del Cnr-Isac e del comitato Ev-K2-Cnr di Bergamo, enti promotori dell'iniziativa, nasce dal fatto che i cambiamenti climatici debbano essere costantemente monitorati non solo dai satelliti, ma anche da terra e che le osservazioni siano condivise da tutti i paesi. E l'Italia appunto, non è da meno con la sua nube marrone studiata dalla stazione 'Ottavio Vittori' del monte Cimone, che sovrasta la pianura padana a oltre 2.000 metri.

Secondo il responsabile Paolo Bonasoni, infatti, in questa zona l'inquinamento è riscontrabile anche ad alta quota; un fenomeno, seppur diverso da quello asiatico, ha portato i ricercatori a coniare la definizione di 'Po valley brown cloud'. La stazione italiana nell'area sotto osservazione ha registrato, infatti, elevate concentrazioni di black carbon e dust (sabbia), che potrebbero essere correlate all'incremento durante il periodo estivo degli incendi boschivi, legato comunque anche all'inquinamento antropico e alla distruzione dell'ecosistema.

Beppe Colonna

